

# I bambini progettano la città a partire dalla scuola d'infanzia

*Paola Stefanelli*

*I bambini, privilegiati dal fatto di non avere attaccamento eccessivo alle proprie idee - che pur costruiscono e reinventano continuamente - sono i più adatti ad estrarre, a fare scoperte, a cambiare i propri punti di vista, ad innamorarsi delle forme e dei significati che si trasformano, sono i più sensibili estimatori dei valori e degli utili della creatività.*  
(L. Malaguzzi - *I cento linguaggi dei bambini*)

Questo contributo illustra il cambiamento di punto di vista avvenuto nelle insegnanti coinvolte in tre esperienze di progettazione partecipata nel comune di Sasso Marconi. Le attività si sono svolte in due scuole dell'infanzia (a Borgonuovo e a San Lorenzo) e nella classe terza della scuola elementare di Fontana. La scuola dell'infanzia di Borgonuovo e la scuola elementare di Fontana hanno lavorato alla realizzazione di due diversi percorsi pedonali finalizzati al raggiungimento delle scuole, del centro città, di servizi e spazi verdi; la scuola dell'infanzia di San Lorenzo ha invece sviluppato una proposta per arredare il giardino della scuola.

## **1. I percorsi pedonali**

La scuola dell'infanzia di Borgonuovo è situata in una zona collinare, nelle immediate vicinanze del centro abitato, ma, nonostante questo, il modo più comodo per raggiungerla rimane l'automobile. I bambini sentivano forte l'esigenza di raggiungere a piedi le altre scuole dell'Istituto e l'auditorium, dove solitamente si svolge la festa di fine anno. Esiste un percorso pedonale, ma è accidentato, lungo e con numerose barriere che costituiscono un limite per i bambini portatori di handicap o per i piccoli di tre anni.

Il progetto della scuola elementare di Fontana riguarda un migliora-

mento dell'unico collegamento pedonale esistente con il centro di Sasso Marconi, la piscina, la biblioteca, il teatro, i campi sportivi... (essendo Fontana una frazione limitrofa posta sulla Porrettana, oltre la rupe).

Anche questo secondo percorso presenta tratti di difficile percorribilità e zone poco curate, poco illuminate o addirittura "pericolose". Nei bambini è nata la voglia di migliorarlo per utilizzarlo, non solo come alunni (durante le ore scolastiche), bensì come cittadini (in bicicletta, la sera, insieme a persone anziane o bambini piccoli).

## **2. Il giardino della scuola**

La scuola dell'infanzia S. Lorenzo è la scuola più nuova del comune ed ha un giardino di recente realizzazione, con piante ancora giovani, poca ombra e ancora poco strutturato, non capace di soddisfare tutte le esigenze ludiche dei bambini (nascondino, calcio, capanne dove rifugiarsi...). Questo progetto ha rappresentato una buona occasione per costruire insieme, bambini, insegnanti e ufficio tecnico, una proposta concreta per arredare il giardino.

## **3. L'esperienza della progettazione partecipata e l'atteggiamento delle insegnanti**

Quando il nostro dirigente ci ha inviato la circolare relativa al corso d'aggiornamento su "La città dei bambini" non avevo mai sentito parlare di progettazione partecipata. All'inizio ho pensato che fosse un altro modo per descrivere la stessa modalità di lavoro già adottata da diversi anni nella scuola dell'infanzia del comune di Sasso Marconi. Pensavo, cioè, che si trattasse di partire dai bambini, dal loro vissuto, dal conosciuto per strutturare percorsi e laboratori; pensavo che la finalità fosse quella di creare un ambiente nel quale fosse favorito l'ascolto e l'osservazione, per cercare di carpire, cogliere delle tracce su cui strutturare dei percorsi didattici.

Durante il corso di formazione e gli incontri con gli esperti mi sono resa conto che si trattava di qualche cosa di più ampio. Quello che cambiava era soprattutto il modo di "vedere" degli adulti, che fino ad allora si consideravano persone in grado di creare un ambiente comunicativo capace di favorire l'espressione, l'agire e l'interagire fra i bambini. Adesso si stava mettendo a punto un nuovo modo di guardare ai bambini. I bambini non erano visti come semplici alunni, soggetti portatori di bisogni e desideri, ma cittadini a pieno titolo, individui con specifiche conoscenze e competenze.

Durante l'inaugurazione della mostra nel comune di Sasso Marconi, il sindaco ha sottolineato un concetto a mio avviso centrale e cioè la necessità di partire da subito dalla base, dai bambini per "creare" degli adulti responsabili, "amanti" del territorio e quindi dei cittadini sensibili e consapevoli. Come sottolinea Calvino ne *Gli dei della città*: "Per vedere una

città non basta tenere gli occhi aperti. Occorre per prima cosa scartare tutto ciò che impedisce di vederla, tutte le idee ricevute, le immagini precostituite che continuano ad ingombrare il campo visivo e la capacità di comprendere". Solo i bambini possono vedere veramente la città perché ancora privi di immagini precostituite che sono invece prerogativa degli adulti. Mauro Giusti ha più volte sottolineato una serie di concetti che mi hanno chiarito il concetto di progettazione partecipata come:

- la capacità di valorizzare le conoscenze degli abitanti del territorio (nel nostro caso i bambini, e vederli non più solo come alunni ma come cittadini, abitanti di Sasso Marconi);
- la capacità di valorizzare le competenze progettuali di ciascuno e incrementare il numero e il tipo di idee prodotte;
- il saper prendere in considerazione i problemi dei soggetti deboli che raramente, o meno di altri, riescono ad accedere al sistema di rappresentanza politica;
- l cercare di migliorare le prestazioni delle politiche pubbliche, cercando di avvicinare il mondo dei bisogni a quello delle decisioni.

Così mi sono resa conto che la progettazione partecipata era cosa assai più ampia e diversa da quello che mi immaginavo e un po' mi sono spaventata al pensiero di buttarmi in una avventura del genere.

Ma i bambini sono straordinari, hanno risorse eccezionali e così... lentamente, i progetti hanno preso corpo e, forse anche per la novità degli obiettivi, con enorme entusiasmo e con risultati sorprendenti. L'entusiasmo è stato talmente grande da mettere in secondo piano l'obiettivo principale, cioè il raggiungimento della realizzazione del nostro progetto - un ponte, una casina, un percorso - a favore del lavorare, del progettare stesso. Ci siamo sentiti così coinvolti, in ogni passo del nostro percorso, da dimenticare, nell'appagamento di ciò che facevamo, la meta. Un ruolo molto importante, poi, l'ha avuto il coordinamento degli adulti. Nonostante l'obiettivo del mio intervento sia quello di mettere in luce gli importi complessivi dell'approccio, vorrei spendere due parole per descrivere le tre esperienze.

Tutte le insegnanti hanno tratto grande soddisfazione dall'aver partecipato a questa esperienza e, in più di un'occasione, è emerso il desiderio che tutto questo non rimanga un evento isolato, ma divenga una modalità di lavoro e di relazione sempre più diffusa. L'esperienza ha modificato il nostro modo di lavorare. A questo proposito si possono individuare tre ottiche di riflessione.

### *3.1 Il corso di formazione come momento di scambio*

- Il corso ha rappresentato un'opportunità importante perché luogo di confronto di ruoli e vissuti diversi, che hanno avuto la possibilità di essere socializzati, chiarendo convergenze e divergenze.
- Il confronto con figure professionali diverse da quella dell'insegnante (docenti universitari, tecnici, ufficio Scuola e cultura del comune) ha portato alla riscoperta di risorse culturali e relazionali poco usate, ma *presenti* in ognuna di noi.

### *3.2. Condivisione di obiettivi e valorizzazione delle professionalità messe in gioco*

- Il diverso rapporto fra le insegnanti e i funzionari comunali (non più la formula “richiedere”, da parte della scuola e “concedere”, da parte del comune, bensì una collaborazione ed un confronto) ha favorito l’inizio di un cammino costituito e caratterizzato da un rispetto dei ruoli e da obiettivi comuni. C’è stato un passaggio, in maniera naturale, dal “lei” al “tu” nelle telefonate e un modo di relazionarsi per organizzare la mostra quasi complice e colloquiale.

- L’avvicinamento di ruoli diversi si è verificato anche nel rapporto fra i coordinatori del progetto, Mauro Giusti e Micaela Deriu, e noi insegnanti. In particolare voglio sottolineare l’elasticità e l’impegno di Mauro Giusti nell’adattare le sue modalità di lavoro e di progettazione ai bambini della scuola dell’infanzia e la sua capacità di “ascoltare” noi insegnanti per semplificare, a livello di bambino, procedure a volte molto complesse.

- Il forte monitoraggio del progetto ha focalizzato l’attenzione delle insegnanti sull’importanza di una documentazione che fosse visibile, condivisibile e comprensibile da tutti i diversi soggetti coinvolti nel progetto e dai cittadini.

- Le insegnanti hanno sentito ancora più valorizzato il proprio lavoro grazie al forte interesse e alla disponibilità dimostrati dal comune, dall’università, nonché alla collaborazione con l’associazione culturale “10 Righe”, nella persona del sig. Paolo Michelini.

- Non ultimo, un importante segno di riconoscimento è arrivato dai genitori dei bimbi, che hanno partecipato all’inaugurazione della mostra e l’hanno visitata numerosi e che, piacevolmente sorpresi, hanno espresso la loro soddisfazione come genitori e come cittadini per la dimensione e la risonanza assunta da questa esperienza.

### *3.3 I bambini progettisti in grado di ascoltare*

- Emblematica è la frase detta da uno dei bambini della scuola elementare di Fontana: “Maestra, ma se quelli del comune vogliono vedere il nostro progetto, significa che possiamo veramente fare qualcosa per cambiare quel sentiero”. Frase che esprime la consapevolezza di essere attori protagonisti, attenti e seri nel progettare e di poter vedere realizzate le proprie idee.

- I bambini si sono rivelati “progettisti” attenti alle problematiche dei soggetti più deboli: il compagno portatore di handicap, la nonna che ha difficoltà a camminare. Non si sono contati i loro interventi e i loro controlli sul lavoro dei tecnici comunali per assicurarsi che una porta fosse sufficientemente larga per permettere il passaggio di una sedia a rotelle o che un percorso fosse assolutamente comodo e non sdruciolevole.

- La magia di vedere compenetrarsi due mondi dei bambini: quello della vita scolastica, come alunni, e quello della vita fuori dalla scuola, come cittadini.